

Gazzetta del Sud 17 Ottobre 2019

L'arsenale sequestrato a disposizione delle 'ndrine

REGGIO CALABRIA. La Guardia di Finanza ha diffuso ieri le immagini del vero e proprio arsenale scoperto nei giorni scorsi in un garage ubicato nel condominio “La Chiocciola” (in via Sbarre Superiori). Un rinvenimento - del quale la Gazzetta del Sud ha già ampiamente riferito - su cui le indagini continuano a ritmo serrato.

C'è una domanda, su tutte, in attesa di risposta: per conto di chi quelle armi erano custodite? Gli inquirenti non hanno dubbi sul fatto che la “Santabarbara” fosse lì per conto delle 'ndrine. Lo mette nero su bianco anche il gip: «Appare del tutto impensabile che, in un contesto a così elevata concentrazione mafiosa, ove il controllo delle cosche è capillare, un soggetto scelga, non si sa a quali fini, di detenere un così ingente quantitativo di armi e droga al di fuori da logiche e dinamiche mafiose».

In manette ad opera della Guardia di Finanza, in flagranza di reato, è finito il 31enne G.D., pizzaiolo: nel garage di cui era affittuario (risultato essere del tutto estraneo alla vicenda) deteneva oltre 2 chili e mezzo di esplosivo, 1.100 grammi di cocaina, 14 tra mitragliatrici, pistole e fucili e oltre 500 cartucce.

Nel dettaglio, sul pianale di legno che costituiva un soppalco artigianale le Fiamme Gialle hanno individuato oltre 2 chili e mezzo di esplosivo (gelatina-dinamite, con relativa miccia e con relativo detonatore), un panetto da 1.100 grammi di cocaina riportante impresso uno dei classici simboli della massoneria (incentrato su un gioco a incastro di figure rappresentanti una squadretta, un occhio ed un compasso), due pistole mitragliatrici, 6 fucili da caccia, un fucile a canne mozze, 4 pistole semiautomatiche, una pistola a tamburo, due strozzatori per fucile da caccia e oltre 500 cartucce di varia tipologia.

La maggior parte delle armi rinvenuta è risultata rubata. «Sbalorditiva» viene definita dalla Guardia di Finanza «la modalità di detenzione, quasi indisturbata, in un garage del centro cittadino», soprattutto alla luce degli accertamenti tecnici condotti in merito ai 2,39 kg di esplosivo ritrovati: si trattava infatti di gelatina dinamite a base di nitroglicerina, un esplosivo ad altissimo potenziale, particolarmente sensibile che, dopo la campionatura, è stato immediatamente distrutto, poiché col tempo, decomponendosi, diventa altamente instabile. L'esplosivo rinvenuto, insieme alla miccia a lenta combustione e al detonatore sequestrati, se assemblati correttamente si sarebbero potuti utilizzare per la realizzazione di un cosiddetto I.E.D. (Improvised Explosive Device) con elevatissime capacità offensive.